



COMUNE DI PONZA

C.A.P. 04027

PROVINCIA DI LATINA

Cod. Fisc. 81004890596

Piazza Carlo Pisacane

Tel. (0771) 80108

Fax (0771) 809919

REGOLAMENTO COMUNALE per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni

INDICE

Art.	DESCRIZIONE	Art.	DESCRIZIONE
	TITOLO I - NORME GENERALI		
1	Oggetto del regolamento - Principi generali	31	Soggetti passivi - Solidarietà
2	Assunzione del servizio in economia	32	Condominio - Multiripartizione - Centri commerciali
3	Tutela igienico-sanitaria del servizio - Rinvio	33	Inizio e cessazione dell'occupazione o detenzione
	TITOLO II - RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI	34	Tariffe per le aree scoperte
4	Dellimitazione dei perimetri di raccolta dei rifiuti solidi urbani interni	35	Tariffe per particolari condizioni d'uso
5	Modalità della raccolta dei rifiuti urbani	36	Classificazione delle superfici tassabili
6	Divieto di accesso nella proprietà privata		
7	Recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia	37	Esenzioni
8	Distanze e capacità dei contenitori	38	Tariffe
9	Servizio di raccolta non in regime di privativa	39	Tassa giornaliera di smaltimento
	TITOLO III - RACCOLTA DIFFERENZIATA	40	Interruzione temporanea del servizio
10	Istituzione e scopo del servizio	41	Denunce
11	Definizioni	42	Lotta all'evasione
12	Rifiuti urbani pericolosi	43	Accertamento
13	Organizzazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi	44	Riscossione
14	Frazione umida e frazione secca di rifiuti solidi urbani	45	Controllo dei dati
15	Rifiuti ingombranti	46	Accesso agli immobili
16	Raccolta di vetro, plastica e metallo	47	Accertamento per presunzione semplice
17	Raccolta convenzionata dei rifiuti diversi dai rifiuti solidi urbani	48	Funzionario responsabile
18	Localizzazione e tipologia dei contenitori	49	Rimborsi
19	Modalità di conferimento da parte degli utenti		TITOLO V - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI
20	Frequenza della raccolta	50	Rifiuti speciali assimilati
21	Frequenza e modalità di lavaggio e disinfezione dei contenitori	51	Istituzione del servizio pubblico integrativo per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati
22	Modalità di affidamento agli utenti di contenitori a tipologie particolari		
23	Informazione agli utenti	52	Smaltimento dei rifiuti speciali da parte dei produttori
24	Rapporto con i consorzi nazionali obbligatori	53	Veicoli a motore, rimorchi e simili
25	Associazioni di volontariato		TITOLO VI - RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI
	TITOLO IV - APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI	54	Rifiuti tossici e nocivi
26	Presupposto della tassa	55	Obbligo della denuncia dei locali e delle aree
27	Casi esentati		TITOLO VII - CONTENZIOSO - SANZIONI
28	Locali ed aree non assoggettabili a tassa	56	Contenzioso
29	Esclusione dalla superficie tassabile	57	Sanzioni
30	Destinazione promiscua		TITOLO VIII - NORME TRANSITORIE E FINALI
		58	Norme abrogate
		59	Pubblicità del regolamento e degli atti
		60	Entrata in vigore del regolamento
		61	Casi non previsti dal presente regolamento
		62	Variazioni del regolamento

NORME GENERALI

ART. 1 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO - PRINCIPI GENERALI

1. Il presente regolamento ha per oggetto la disciplina:
 - a) della tassa per il servizio relativo allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni;
 - b) la disciplina del servizio di nettezza urbana;
 così come previsto:
 - a) dall'art. 2, 2° comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1962, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni;
 - b) dall'art. 9-quater del D.L. 9 settembre 1963, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 1963, n. 473;
 - c) dal C.M. 25 settembre 1991 (G.U. n. 135 del 12 giugno 1991);
 - d) dal Capo III del Decreto Legislativo 15 novembre 1993, n. 507;
 - e) dall'art. 39 della legge 22 febbraio 1994, n. 146.
2. Tutta l'attività comunale relativa allo smaltimento dei rifiuti deve essere svolta con l'osservanza dei seguenti principi generali:
 - a) deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli;
 - b) deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori;
 - c) devono essere salvaguardata la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio;
 - d) devono essere rispettate le esigenze di pianificazione economica e territoriale;
 - e) devono essere promossi, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiale ed energia;
 - f) devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti.

ART. 2 - ASSUNZIONE DEL SERVIZIO IN ECONOMIA

1. Tutti i servizi dei rifiuti solidi urbani interni vengono assunti direttamente dal Comune ai sensi degli art. 3 e 8 del D.P.R. n. 915/1962 che li espleta in economia ai sensi dell'art. 32, 3° comma, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

ART. 3 - TUTELA IGIENICO-SANITARIA DEL SERVIZIO - RINVIO

1. Le norme per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti, anche per quelli prodotti in aree non comprese nel perimetro di raccolta di cui al successivo art. 4 (art. 8, 2° comma, lett. a), del D.P.R. n. 915/1962), sono oggetto di apposito regolamento.
2. Con lo stesso regolamento sono stabilite le norme atte a garantire, ove necessario, fin dal conferimento, un distinto ed adeguato smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi o, comunque, pericolosi sotto il profilo igienico-sanitario.

TITOLO II RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

ART. 4 - DELIMITAZIONE DEI PERIMETRI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

1. Costituendo la raccolta dei rifiuti attività di pubblico interesse, questo Comune è impegnato ad assicurarla in tutto il suo territorio.
2. Fermo restando che il servizio dovrà essere comunque assicurato in tutti i centri abitati, nelle frazioni e nei nuclei abitati, ivi compresi i centri commerciali e produttivi integrati, come tali riconosciuti ai fini del censimento della popolazione residente, nonché alle loro immediate periferie, vengono delimitati come segue i perimetri entro i quali è istituito il servizio di raccolta:
 - 1) dei rifiuti non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 - 2) dei rifiuti ingombranti, quali beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 di cui al nn. 1 e 2 dell'art. 2, comma tre, del D.P.R. n. 915/1962:

ZONA COMPRESA NEL PERIMETRO	DELIMITAZIONE
1 CALA CECATA	ZONA EX SAMIP (da delimitare)
2 CAPOBIANCO	ZONA EX INCENERITORE 2^ RAMPA - DEPOSITO CONSEN- TITO IL MARTEDI' E GIOVEDI' dalle ore 08.00 alle ore 12.00"

3. Con motivata deliberazione della Giunta comunale, potrà essere ampliato il perimetro come delimitato al precedente comma. Con la stessa deliberazione la Giunta comunale dovrà però dare atto che l'ampliamento delle zone può essere assicurato con una più razionale organizzazione del lavoro senza che ne derivino maggiori spese, a qualsiasi titolo, a carico del Comune.
4. Ove, invece, dalla modificazione del perimetro come prima delimitato, consegua una maggiore spesa per il bilancio comunale, le variazioni dovranno essere apportate nel rispetto dell'art. 32 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

ART. 5 - MODALITÀ DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

1. La raccolta dei rifiuti solidi urbani interni sarà assicurata dal personale dipendente con i mezzi che il Comune assegnerà per detto servizio.
2. Per una razionale organizzazione del servizio, anche al fine del contenimento dei costi, la raccolta:
 - a) potrà essere programmata per zona, in giorni fissi, per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n. 1;
 - b) potrà essere fatta dietro richiesta per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n. 2.
3. Il Sindaco, con propria ordinanza, fisserà i programmi di raccolta di cui al comma 2, nonché i relativi orari.

ART. 6 - DIVIETO DI ACCESSO NELLA PROPRIETÀ PRIVATA

1. È fatto divieto, al personale addetto al servizio, di accedere, per il ritiro dei rifiuti, nelle abitazioni private, essendo prescritto che il ritiro dei medesimi deve aver luogo senza accedere nella proprietà privata.
2. In casi particolari, ma solo nell'interesse del servizio, gli interessati potranno ottenere l'autorizzazione per il deposito dei rifiuti destinati al ritiro all'interno della proprietà privata.
3. L'autorizzazione di cui al precedente comma dovrà essere richiesta dagli interessati con domanda in carta da bollo; potrà essere rilasciata (sempre in carta da bollo) solo dopo che gli interessati avranno eseguito i lavori eventualmente prescritti e potrà essere revocata in qualsiasi momento. Il Comune, in ogni caso, non assume alcuna responsabilità in dipendenza della detta autorizzazione fatta salvo, beninteso, l'esercizio della potestà disciplinare nei confronti del personale dipendente.

ART. 7 - RECUPERO DI MATERIALI DA DESTINARE AL RICICLO O ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA

1. Il recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia è assicurato. In tutto il territorio comunale, mediante:
 - a) l'incoraggiamento di iniziative di Enti e di privati nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento e discarica sul suolo e nel suolo, dei rifiuti di qualsiasi provenienza;
 - b) l'eventuale installazione di impianti per consentire agli utenti del servizio una prima cernia (vetro, carta, ferrami e metalli in genere) dei rifiuti.

ART. 8 - DISTANZE E CAPACITÀ DEI CONTENITORI. (Art. 59, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. I contenitori per la raccolta dei rifiuti devono essere collocati ad una distanza massima di ml. 1.000 dell'immobile soggetto a tassazione e devono avere una capacità di lt. 1.500 /persona/giorno.
2. La distanza si misura seguendo il percorso più breve calcolato dall'accesso esterno dell'immobile al contenitore.

ART. 9 - SERVIZIO DI RACCOLTA NON IN REGIME DI PRIVATIVA. (Art. 59, commi 2 e 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta in regime di privativa, la tassa è dovuta in misura pari al:
 - a) 30 % della tariffa per distanze superiori a ml. 2.000 dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita.
2. Gli occupanti o detentori degli insediamenti, comunque situati fuori dell'area di raccolta, sono tenuti ad utilizzare il servizio pubblico di nettezza urbana, provvedendo al conferimento dei rifiuti urbani interni ed equiparati nei contenitori vicini.

TITOLO III RACCOLTA DIFFERENZIATA

ART. 10 - ISTITUZIONE E SCOPO DEL SERVIZIO.

1. Ai sensi dell'art. 9-quater del D.L. 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n. 475, e del D.M. 29 maggio 1991 (G.U. n. 138 del 12 giugno 1991) le attività di smaltimento dei rifiuti sono svolte con modalità volte ad assicurare la raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti.
2. La raccolta differenziata è finalizzata a:
 - a) diminuire il flusso di rifiuti da smaltire nei quali;
 - b) favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero di materiali fin dalla fase della produzione, distribuzione, consumo e raccolta;
 - c) migliorare i processi tecnologici degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti anche al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni;
 - d) ridurre la quantità e la pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale assicurando maggiori garanzie di protezione ambientale;
 - e) favorire il recupero di materiali ed energia anche nella fase di smaltimento finale.

1 - DEFINIZIONI.

Al sensi del presente regolamento si definisce:

per **raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani**: il conferimento e la raccolta separata di frazioni degli stessi;
 per **rifiuti urbani pericolosi**: quelli così definiti dalla deliberazione del Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e successive integrazioni, meglio specificati nel successivo art. 14.
 per **frazione umida**: i materiali putrescibili ad alto tasso di umidità presenti nei rifiuti solidi urbani;
 per **frazione secca**: i materiali a basso o nullo tasso di umidità aventi di norma rilevante contenuto energetico ovvero valorizzabile;
 per **materie prime secondarie**:
 per **rifiuti ingombranti**: quelli così definiti dall'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915;
 per **precisamente**: beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da impianti civili in genere;
 per **frazioni recuperabili**: le frazioni di rifiuti che, per le loro caratteristiche quali-quantitative e per le condizioni di mercato, siano suscettibili di recupero;
 per **recupero**: ogni azione intesa ad ottenere, mediante riimpiego, riciclaggio, riutilizzo dei rifiuti, materie prime secondarie e/o

2 - RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.

Conformità a quanto stabilito dalla delibera del Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, sono considerati pericolosi i seguenti rifiuti urbani:
 batterie e pile;
 rifiuti e relativi contenitori, etichettati con il simbolo «T» e/o «F»;
 rifiuti farmaceutici.
 Il servizio di raccolta e smaltimento di detti rifiuti viene istituito al sensi dell'art. 3, 1° comma, del D.L. 31 agosto 1987, n. 361, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1987, n. 441 e del D.M. 29 maggio 1991 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 12 giugno 1991.

3 - ORGANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.

Il servizio, istituito come al precedente articolo, è organizzato come segue:
 la raccolta dei rifiuti pericolosi sarà fatta con appositi contenitori speciali in cemento o in polietilene o altro materiale la cui collocazione dovrà comunque essere certificata a cura della ditta fornitrice, contenitori che saranno dislocati come dal presente:

RIFIUTI PERICOLOSI	UBICAZIONE DEI CONTENITORI
batterie: Giancos (prima del tunnel) - Cala Cecata ex SANIP	
batterie e pile	PILE: Via Comandante, Dante, angolo Via Loggia, Conti, Campo Inglese, Chiesa Le Forna, Piana, Calacaparra.
o relativi contenitori etichettati con simbolo «T» e/o «F»	////
rifiuti farmaceutici	Via Comandante, Dante, angolo Via Loggia, Conti, Campo Inglese, Sottocampo, Chiesa Le Forna, Piana, Calacaparra.

Il servizio di raccolta dei rifiuti pericolosi raccolti come dalla precedente lett. a) sarà affidato con apposita convenzione a:

specializzata ed organizzata.

È previsto obbligo a tutti di depositare i rifiuti urbani pericolosi nei detti contenitori. Il Comune coinvolgerà, inoltre, i soggetti che svolgono attività di commercio dei prodotti sulindicali, favorendo forme di partecipazione degli acquirenti.

4 - FRAZIONE UMIDA E FRAZIONE SECCA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

La raccolta della frazione umida e della frazione secca dei rifiuti solidi urbani, sarà assicurata, con gradualità, su base comunale.

La raccolta, prioritariamente, presso le utenze collettive, pubbliche e private, quali mense, ristoranti, alberghi, ecc. non essere conferiti presso gli appositi contenitori, all'uopo predisposti, separando la frazione umida dalle restanti.

ART. 15 - RIFIUTI INGOMBRANTI.

1. La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti deve avvenire in modo da consentire il recupero dei beni riutilizzabili, di matano prima secondaria ed energia e la separazione delle componenti cannesse e nocive per l'ambiente e la salute pubblica.
2. La raccolta sarà effettuata a richiesta dei cittadini, con pagamento del corrispettivo da determinarsi con separato, successivo provvedimento tenuto conto dei costi che il servizio comporta.

ART. 16 - RACCOLTA DI VETRO, PLASTICA E METALLO.

1. Per la raccolta dei materiali in vetro, plastica e metallo provenienti dalle utenze domestiche, con provvedimento della giunta comunale, saranno disposte le installazioni di appositi contenitori, opportunamente contrassegnati con simboli che rendano agevole il conferimento da parte degli utenti.

ART. 17 - RACCOLTA CONVENZIONATA DEI RIFIUTI DIVERSI DAI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

1. La raccolta dei rifiuti nei centri in cui si svolge attività di vendita e/o preparazioni alimentari ivi compresa le attività di ristorazione collettiva, nonché la raccolta effettuata a seguito di convenzione per rifiuti provenienti da uffici, attività artigianali e commerciali, deve avvenire sulla base dei principi della raccolta differenziata di cui agli allegati precedenti.

ART. 18 - LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DEI CONTENITORI.

1. La raccolta dei rifiuti rientranti nella raccolta differenziata dovrà avvenire a mezzo di contenitori speciali che saranno collocati come dal prospetto che segue:

TIPO DI RIFIUTI	CONTENITORI	
	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA
FRAZIONE SECCA R.S.U.	Centro storico, S. Antonio, Panoramica S. Maria, Conti, Campo Inglese, Sottocampo, Chiesa Le Forna, Piana e Calacaparra	CASSONETTI
FRAZIONE UMIDA R.S.U.	Zona ex Inceneritore 1 ^a rampa	CASSONETTI
VETRO	centro storico, S. Antonio, Panoramica S. Maria, Conti, Campo Inglese, Sottocampo, Chiesa Le Forna, Piana e Calacaparra.	CAMPANE E CASSONETTI
PLASTICA	C.S. C.S.	CAMPANE E CASSONETTI
METALLI	Canobianco ex inceneritore 2 ^a rampa deposito consentito il martedì e giovedì dalle ore 08.00 alle 12.00	TRESPOLI E CENTRI DI RACCOLTA
CARTA E CARTONE	Zona ex inceneritore 2 ^a Rampa	CASSONETTI
Frazione secca	centro storico, S. Antonio, S. Maria, Chiesa Le Forna, Piana	trespoli

ART. 19 - MODALITÀ DI CONFERIMENTO DA PARTE DEGLI UTENTI.

1. Gli utenti sono obbligati a conferire i vari tipi di rifiuti, suddivisi come al precedente art. 18, negli appositi relativi contenitori e punti di raccolta predisposti dal comune.

ART. 20 - FREQUENZA DELLA RACCOLTA.

1. In armonia con quanto disposto dal precedente articolo 5, per la raccolta differenziata, il Sindaco fisserà, con apposita ordinanza, i programmi di raccolta ed i relativi orari, tenendo conto, in particolare, della esigenza di carattere igienico-sanitario e della totale assenza di smaltimento dei rifiuti raccolti.

1. La frequenza e le modalità di lavaggio e disinfezione dei contenitori, trovano disciplina nell'adossio regolamento concernente la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti, approvato con deliberazione del C.P. n. 145, in data 11.12.1987.

ART. 22 - MODALITÀ DI AFFIDAMENTO AGLI UTENTI DI CONTENITORI A TIPOLOGIE PARTICOLARI.

1. In relazione all'attivazione delle diverse fasi di raccolta differenziata, la giunta comunale fisserà, con proprio provvedimento, le modalità di affidamento, agli utenti, dei contenitori a tipologie particolari.

ART. 23 - INFORMAZIONE AGLI UTENTI.

1. Al fine di rendere funzionale l'andamento dei servizi di raccolta differenziata, il competente servizio comunale informa l'utenza sulle finalità e modalità dei servizi stessi, anche mediante distribuzione di materiale informativo ed educativo in cui saranno date indicazioni sulle:

- a) frazioni di rifiuti da raccogliere;
- b) modalità di conferimento;
- c) destinazioni delle singole frazioni raccolte;
- d) motivazioni della raccolta differenziata;
- e) esigenza di collaborazione dei cittadini.

2. I messaggi devono essere tradotti in efficaci immagini da riprodursi in manifesti murali, locandine per negozi e mezzi pubblici, cartelli, inserzioni, etc.; inoltre dovrà essere indicato come e dove vanno depositati i vari tipi di rifiuti da riciclare o da neutralizzare per non essere pericolosi.

ART. 24 - RAPPORTI CON I CONSORZI NAZIONALI OBBLIGATORI.

1. Ai fini dello svolgimento del servizio di raccolta differenziata, i rapporti tra il Comune e i consorzi nazionali obbligatori, istituiti ai sensi dell'art. 9-quater, comma 2, della legge n. 475/82, sono disciplinati dalla convenzione di cui all'art. 9-quater, comma 4, della legge citata.

2. Tale convenzione definirà in particolare, i seguenti aspetti:

- a) le modalità di consegna e ritiro del materiale raccolto;
- b) la copertura degli oneri relativi;
- c) l'organizzazione di attività promozionali comuni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- d) le modalità e le scadenze dei rendiconti consuntivi periodici.

ART. 25 - ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO.

1. Le associazioni di volontariato che operino senza fine di lucro possono procedere alla raccolta di specifiche frazioni recuperabili dei rifiuti urbani, secondo gli usi e previo assenso del Comune.

2. L'Associazione di volontariato interessata dovrà presentare apposita istanza, in una con l'atto costitutivo, specificando la frazione di rifiuto che intende raccogliere, le modalità di raccolta e di smaltimento, ed i mezzi di cui dispone per garantire l'igiene e la sicurezza nel lavoro da svolgere.

3. La giunta comunale, su relazione dell'apposito servizio, procederà al rilascio dell'eventuale relativo assenso.

TITOLO IV

APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

ART. 26 - PRESUPPOSTO DELLA TASSA. (Art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibito, esistenti nel territorio comunale in cui il servizio è istituito ed attivato o comunque reso in via continuativa.

ART. 27 - CASE COLONICHE. (Art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per l'abitazione colonica e gli altri fabbricati con area scoperta di pertinenza la tassa è dovuta anche quando nella zona in cui è situata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada di accesso all'abitazione ed al fabbricato.

2. Per quanto concerne la distanza massima dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, si applicano le norme di cui ai commi 1 e 2 del precedente art. 8.

ART. 28 - LOCALI ED AREE NON SOGGETTIBILI A TASSA. (Art. 62, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Non sono soggetti alla tassa i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, qualora tali circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o idonea documentazione.

ART. 29 - ESCLUSIONE DALLA SUPERFICIE TASSABILE. (Art. 62, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nella determinazione della superficie tassabile non si tiene conto di quella parte di essa ove per specifiche caratteristiche naturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali, tossici o nocivi, allo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi in base alle norme vigenti.

ART. 30 - DESTINAZIONE PROMISCUA. (Art. 62, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione, in cui sia svolta una attività economica e professionale, la tassa è dovuta a base della tariffa prevista per la specifica attività ed è commisurata alla superficie a tal fine utilizzata.

ART. 31 - SOGGETTI PASSIVI - SOLIDARIETÀ. (Art. 63, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La tassa è dovuta da coloro che occupano o detengono i locali o le aree scoperte di cui agli artt. 27, 22 e 30 con vincolo di solidarietà tra i componenti del nucleo familiare o tra coloro che usano in comune i locali o le aree stesse.

ART. 32 - CONDOMINIO - MULTIPROPRIETÀ - CENTRI COMMERCIALI. (Art. 63, commi 2, 3 e 4, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. Per le parti comuni del condominio di cui all'articolo 1117 del codice civile, che possono produrre rifiuti agli effetti dell'art. 23, il Comune, qualora la relativa superficie non risulti indicata nella denuncia di cui all'art. 42, determina la tassa, aumentando la superficie, dichiarata dagli occupanti o detentori degli alloggi in condominio, di una quota del 2 al 10 per cento in ragione inversa del numero dei condomini; resta ferma l'obbligazione di coloro che occupano o detengono parti comuni in via esclusiva.

2. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della tassa dovuta per i locali ed aree scoperte di uso comune e per i locali ed aree scoperte in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori, fermo restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.

3. È fatto obbligo all'amministratore del condominio ed al soggetto responsabile del pagamento di cui al comma 2 di presentare al competente ufficio del Comune, entro il 20 gennaio di ciascun anno, l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio e del centro commerciale integrato.

ART. 33 - INIZIO E CESSAZIONE DELL'OCCUPAZIONE O DETENZIONE. (Art. 64, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. La tassa è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.

2. L'obbligazione decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza. Nel caso di multiproprietà la tassa è dovuta dagli utenti in proporzione al periodo di occupazione o di disponibilità esclusiva ed è versata dall'amministratore con le modalità di cui all'art. 32, comma 2.

3. La cessazione, nel corso dell'anno, dell'occupazione o detenzione dei locali ed aree, dà diritto all'abbuono del tributo a decorrere dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia della cessazione debitamente accertata.

4. In caso di mancata presentazione della denuncia nel corso dell'anno di cessazione, il tributo non è dovuto per le annualità successive se l'utente che ha prodotto denuncia di cessazione dimostra di non aver continuato l'occupazione o la detenzione dei locali ed aree ovvero se la tassa sia stata assolta dall'utente subentrante a seguito di denuncia o in sede di recupero d'ufficio.

ART. 34 - TARIFFE PER LE AREE SCOPERTE. (Art. 66, commi 1 e 2, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. Sono computate per la metà la superficie riguardanti le aree scoperte a qualsiasi uso adibite diverse dalle aree di cui al comma 2.

2. Sono computate nel limite del 25 per cento le aree scoperte che costituiscono pertinenza od accessorio dei locali ed aree esigibili a tassa.

3. Le riduzioni delle superfici di cui ai precedenti commi sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione con effetto dell'anno successivo.

ART. 35 - TARIFFE PER PARTICOLARI CONDIZIONI D'USO. (Art. 66, comma 3, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. La tariffa unitaria viene ridotta, per particolari condizioni d'uso, come dal seguente prospetto:

N. O.	DESCRIZIONE	RIDUZIONE %	Massima riducibilità prevista dal decreto
1	Abitazioni con unico occupante	30%	1/3

2. Le riduzioni tariffarie di cui sopra sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione con effetto dell'anno successivo.

3. Il contribuente è obbligato a denunciare entro il 20 gennaio il venir meno delle condizioni dell'applicazione della tariffa ridotta; in difetto si provvede al recupero del tributo a decorrere dall'anno successivo a quello di denuncia dell'uso che ha dato luogo alla riduzione tariffaria e sono applicabili le sanzioni previste per l'omessa denuncia di variazione dell'art. 76 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

CLASSIFICAZIONE DELLE SUPERFICI TASSABILI

gli effetti dell'applicazione della tassa, i locali e le aree secondo l'uso cui sono destinate, sono suddivise nelle seguenti categorie:

DESCRIZIONE

ABITAZIONE	MQ		
ADIBITI AD USO ABITAZIONE PRIVATA			
UFFICIO	MQ		
DESTINATI AD UFFICI PUBBLICI O PRIVATI.		A STUDI E GABINETTI PROFESSIONALI, BANCHE E SIMILI, AGENZIE TURISTICHE.	
INDUSTRIALE	MQ		
EDIFICI INDUSTRIALI			
COMMERCIALE	MQ		
DESTINATI A NEGOZI O BOTTEGHE AD USO		COMMERCIALE OD ARTIGIANALE, CON ESCLUSIONE DEL COMMERCIO DI ALIMENTARI	
ALBERGHI	MQ		
ADIBITI AD ALBERGO, AFFITTACAMERE.		PENSIONI, TEATRI, CINEMATOGRAFI, SALE CONVEGNO.	
QUINDE	MQ		
CONVITTI, PENSIONI PER ANZIANI, CASE DI CURA, OSPEDALI, AMBULATORI PUBBLICI.			
RECREATIVO	MQ		
ADIBITI A SEZIONI SPORTIVE, CULTURALI, RICREATIVE.		SINDACALI, POLITICHE E ASSOCIAZIONI VARIE AVENTI FINI COSTITUZIONALMENTE	
SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.			
RECREATIVO	MQ		
ADIBITI A CAMPEGGI, DISTRIBUTORI DI		CARBURANTE, STABILIMENTI BALNEARI.	
DEPOSITO	MQ		
AREE SCOPERTE AD USO PRIVATO OVE POSSONO PRODURSI RIFIUTI			
INDUSTRIALE ALIMENTI	MQ		
DESTINATI A NEGOZI DI ALIMENTARI,		MACELLERIE, FRUTTA E VERDURA, FIORI.	
DEPOSITO	MQ		
DESTINATI A BAR, CAFFE', SALE DA THE' ECC...			
RESTAURANTI	MQ		
DESTINATI A RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, PANINOTECHE, ROSTICCERIE E SIMILI.			
NOTTURNI	MQ		
AREE SCOPERTE ADIBITI A DISCOTECHE,		NIGHT, PIANOSAR E SIMILI.	
PUBBLICI MATERIALI EDILI	MQ		
DESTINATE AL DEPOSITO, ANCHE		TEMPORANEO, DI MATERIALI EDILI ADIBITE ALLA VENDITA.	
USO SETTIMANALE	MQ		
AREE ADIBITE ALL'ESERCIZIO DELLA VENDITA IN OCCASIONE DI MERCATI O FIERE SETTIMANALI.		RAPPORTATE AL PERIODO DI	
USO DELL'AREA NELL'ARCO DELL'ANNO.			
DEPOSITO	MQ		
AREE COPERTE O SCOPERTE DESTINATE A		DEPOSITI AD USO COMMERCIALE, PUBBLICHE RIMESSE E SIMILI.	
DEPOSITO	MQ		
AREE SCOPERTE AD USO COMMERCIALE OVE POSSONO PRODURSI RIFIUTI.			
GALEGGIANZI	MQ		
GALEGGIANZI PER L'ATTRAUO DEL NAVIGLIO DA DIPORTO			
COMMERCIALE	MQ		
AREE PUBBLICHE O PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE PER LE AREE COPERTE.			
COMMERCIALE ALIMENTI	MQ		
AREE PUBBLICHE O PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE PER LE AREE COPERTE.			
COMMERCIALE BAR	MQ		
AREE PUBBLICHE O PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE PER LE AREE COPERTE.			
COMMERCIALE RISTORANTI	MQ		
AREE PUBBLICHE O PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE PER LE AREE COPERTE.			
COMMERCIALE ALBERGHI	MQ		
AREE PUBBLICHE O PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE PER LE AREE COPERTE (PISCINE, SOLARIUM, CAMPI DA TENNIS, GAZEBO, GARAGES ECC.)			
COMMERCIALE LOCALI NOTTURNI	MQ		
AREE PUBBLICHE E PRIVATE ADIBITE		STAGIONALMENTE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'	PREVALENTE DEL CONDUTTORE
ABITATA A TASSAZIONE.			

ART. 37 - ESENZIONI.

1. Sono esenti dal pagamento della tassa gli edifici e le aree di cui al seguente prospetto:

N.O.	DESCRIZIONE
1)	Gli stabili (e relative aree) adibiti ad uffici comunali e tutti gli altri in cui hanno sede uffici o servizi pubblici alle cui spese di funzionamento, per disposizione di legge, è tenuta a provvedere, obbligatoriamente, il Comune;
2)	Gli edifici e le aree destinati ad usi di culto, con esclusione dei locali annessi adibiti ad abitazione, e ad usi diversi da quello del culto in senso stretto.

ART. 38 - TARIFFE. (Art. 62, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Le tariffe vengono deliberate dalla Giunta comunale entro il 31 ottobre in base alla classificazione ed ai criteri di graduazione contenuti nel presente regolamento, per unità di superficie dei locali ed aree compresi nella singola categoria o sottocategoria, da deliberare nell'anno successivo. In caso di mancata deliberazione nel termine suddetto si intendono prorogate le tariffe approvate nell'anno in corso.

2. La deliberazione deve, tra l'altro, indicare:

- le ragioni del rapporto stabilito tra le tariffe;
 - gli aumenti e previsioni relativi ai costi del servizio discriminati in base alla loro classificazione economica;
 - le circostanze che hanno determinato l'aumento per la copertura minima obbligatoria del costo.
3. La deliberazione delle tariffe, divenuta esecutiva a norma di legge, è trasmessa entro trenta giorni alla direzione centrale per le finanze del Ministero delle finanze, che formula eventuali rilievi di legittimità nel termine di sei mesi dalla ricezione del provvedimento. In caso di rilievi formulati tardivamente, il Comune non è obbligato ad adeguarsi agli effetti dei rilievi e degli accertamenti in integrativi.

ART. 39 - TASSA GIORNALIERA DI SMALTIMENTO. (Art. 77, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni prodotti dagli utenti che occupano o detengono, con o senza autorizzazione, temporaneamente e non ricorrentemente, locali od aree pubblici, di uso pubblico o aree gravate da servizi di pubblico passaggio, è istituita la tassa giornaliera di smaltimento.

2. La misura è determinata dalla Giunta comunale in base alla tariffa, rapportata a giorno, della tassa annuale di smaltimento dei rifiuti solidi attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 50 per cento.

3. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento, è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti solidi urbani.

4. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto a seguito del pagamento della tassa da effettuarsi, contestualmente al versamento della tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, all'atto dell'occupazione con il modulo di versamento di cui all'art. 50 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 o, in mancanza di autorizzazione, mediante versamento diretto senza la compilazione del suddetto modulo.

5. In caso di uso di fatto, la tassa, che non risulta versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente alla sanzione, interessi ed accessori.

6. Per l'accertamento in officio o d'ufficio, il contenzioso e le sanzioni si applicano le norme del presente regolamento e quelle del D.Lgs. n. 507/1993, relative alla tassa annuale.

7. Trovano applicazione le agevolazioni previste dal presente regolamento.

ART. 40 - INTERRUZIONE TEMPORANEA DEL SERVIZIO. (Art. 59, comma 6, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esenzione o riduzione del tributo. Qualora tuttavia il mancato svolgimento del servizio si protragga, determinando una situazione riconosciuta dalla competente autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente secondo le norme e prescrizioni sanitarie nazionali, l'utente può provvedere a proprie spese con diritto allo sgravio o restituzione, in base a domande documentate, di una quota della tassa corrispondente al periodo di interruzione, fermo restando il disposto del precedente art. 9.

ART. 41 - DENUNCE. (Art. 70, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. I soggetti passivi e i soggetti responsabili del tributo, presentano al Comune, entro il 20 gennaio successivo all'inizio dell'occupazione o detenzione, denuncia unica dei locali ed aree tassabili siti nel territorio del Comune. La denuncia è redatta sugli appositi moduli predisposti dal Comune e dallo stesso messi a disposizione degli utenti presso gli uffici comunali.

2. La denuncia ha effetto anche per gli anni successivi, qualora le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. In caso contrario l'utente è tenuto a denunciare, nella medesima forma, ogni variazione relativa ai locali ed aree, alla loro superficie e destinazione. La denuncia comporta un maggior ammontare della tassa o comunque influisce sull'applicazione e riscossione del tributo in relazione ai dati indicati nella denuncia.

3. La denuncia, originaria o di variazione, deve contenere l'indicazione del codice fiscale, degli elementi identificativi delle persone fisiche componenti del nucleo familiare o delle convivenze, che occupano o detengono l'immobile di residenza o l'abitazione principale ovvero dimorano nell'immobile a disposizione, del loro rappresentante legittimo e della relativa residenza, della denominazione e relativo scopo sociale o istituzionale dell'ente, istituto, associazione, società ed altre organizzazioni nonché della loro sede principale, legale o effettiva, della persona che ne hanno la rappresentanza e l'amministrazione, dell'ubicazione, superficie e destinazione dei singoli locali ed aree denunciati e delle loro ripartizioni interne, nonché della data di inizio dell'occupazione o detenzione.

4. La dichiarazione è sottoscritta e presentata da uno dei coobbligati o dal rappresentante legale o negoziale. L'ufficio comunale competente rilascia ricevuta della denuncia, che, nel caso di spedizione, si considera presentata nel giorno in cui è stata ricevuta.

5. In occasione di iscrizioni anagrafiche o altre pratiche concernenti i locali ed aree interessati, gli uffici comunali sono tenuti ad avvertire l'utente a provvedere alla denuncia nel termine previsto, fermo restando, in caso di omissione, l'obbligo di denuncia di cui al comma 1.

LOTTA ALL'EVASIONE

Per assicurare una efficace lotta all'evasione gli uffici comunali dovranno organizzare il servizio come segue:

UFFICIO TRIBUTI:

- 1) Dovrà assicurare la conservazione delle denunce di cui al precedente art. 46 e di qualsiasi altro atto rilevante ai fini della tassa. In apposita «cartella del contribuente»

UFFICIO TECNICI:

- 1) Dovrà assicurare all'ufficio tributi, ogni possibile collaborazione.

UFFICIO COMUNALE E POLIZIA URBANA - LICENZE E AUTORIZZAZIONI:

- 1) Dovrà assicurare gli adempimenti di cui alla precedente lettera B) in occasione del rilascio di qualsiasi nuova autorizzazione o licenza.

UFFICIO ANAGRAFI:

- 1) Dovrà assicurare la tempestiva comunicazione, nella forma che saranno concordate con l'ufficio tributi, di tutti i movimenti anagrafici influenti ai fini della tassa.

Tutti gli uffici comunali, coordinati e sotto la responsabilità del Segretario Comunale, dovranno assicurare, per quanto di rispettiva competenza, il massimo impegno alla lotta all'evasione, nonché di assistenza agli utenti.

ART. 43 - ACCERTAMENTO. (Art. 71, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di denunce infedeli o incomplete, l'ufficio comunale provvede ad emettere, relativamente all'anno di presentazione della denuncia ed a quello precedente (dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza), avvisi di accertamento in rettifica, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia stessa. In caso di omessa denuncia, l'ufficio emette avviso di accertamento d'ufficio, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui la denuncia doveva essere presentata.

2. Gli avvisi di accertamento sono sottoscritti dal funzionario designato per l'organizzazione e la gestione del tributo di cui all'art. 46. Devono contenere gli elementi identificativi del contribuente, dei locali e delle aree e loro destinazioni, dei periodi e degli imponibili maggiori imponibili accertati, della tariffa applicata e relativa delibera, nonché la motivazione dell'eventuale diniego della riduzione o agevolazione richiesta, l'indicazione della maggior somma dovuta distintamente per tributo, addizionali ed accessori, sanzioni ed altre penali.

3. Gli avvisi di cui al comma 1 devono contenere altresì l'indicazione dell'organo presso cui può essere prodotto ricorso ed il relativo termine di decadenza.

4. Ai fini del potenziamento dell'azione di accertamento, il Comune, ove non sia in grado di provvedere autonomamente, può stipulare apposite convenzioni con soggetti privati o pubblici per l'individuazione delle superfici in tutto o in parte sottratte a tassazione. Il relativo capitolato deve contenere l'indicazione dei criteri e delle modalità di rilevazione della materia imponibile nonché dei requisiti di capacità ed affidabilità del personale impiegato dal contraente.

ART. 44 - RISCOSSIONE. (Art. 72, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per la riscossione del tributo ed addizionale, degli accessori e delle sanzioni, trova applicazione l'art. 72 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

ART. 45 - CONTROLLO DEI DATI. (Art. 73, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Ai fini del controllo dei dati contenuti nelle denunce o acquisiti in sede di accertamento d'ufficio tramite rilevazione della misura e destinazione delle superfici imponibili, effettuata anche in base alle convenzioni di cui all'articolo 43, l'ufficio comunale può rivolgersi al contribuente motivato invito ad esibire o trasmettere atti e documenti, compresa la planimetria dei locali e delle aree scoperte, o a rispondere a questionari, relativi a dati e notizie specifici, da restituire debitamente sottoscritti; può utilizzare dati legittimamente acquisiti ai fini di altro tributo ovvero richiedere ad uffici pubblici o di enti pubblici anche economici, in esenzione da spese e diritti, dati e notizie rilevanti nel confronto dei singoli contribuenti.

ART. 46 - ACCESSO AGLI IMMOBILI. (Art. 73, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di mancato adempimento da parte del contribuente alla richiesta di cui all'articolo precedente nel termine concesso, gli agenti di polizia urbana o i dipendenti dell'ufficio comunale ovvero il personale incaricato della rilevazione della materia imponibile ai sensi dell'articolo 43, muniti di autorizzazione del Sindaco e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della verifica, possono accedere agli immobili soggetti alla tassa al soli fini della rilevazione della destinazione e della misura delle superfici, nei casi di immunità o di segreto militare. In cui l'accesso è sostituito da dichiarazioni del responsabile del relativo organismo.

ART. 47 - ACCERTAMENTO PER PRESUNZIONE SEMPLICE. (Art. 73, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di mancata collaborazione del contribuente od altro impedimento alla diretta rilevazione, l'accertamento può essere effettuato in base a presunzioni semplici aventi i caratteri previsti dall'articolo 2729 del codice civile.

ART. 48 - FUNZIONARIO RESPONSABILE. (Art. 74, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La Giunta comunale designa un funzionario cui sono attribuiti la funzione e i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale relativa alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni; il predetto funzionario sottoscrive le richieste, gli avvisi, provvedimenti relativi e dispone i rimborsi.

2. Il nominativo del funzionario è comunicato alla Direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle Finanze, entro 60 giorni dalla nomina.

ART. 49 - RIMBORSI. (Art. 75, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per i rimborsi trova applicazione l'art. 75 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

TITOLO V SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI

ART. 50 - RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI. (Art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146)

1. Sono considerati rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti speciali indicati al n. 1, punti 1.1.1, lettera a), della deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato Interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, nonché gli accessori per l'informatica.

ART. 51 - ISTITUZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO INTEGRATIVO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NON ASSIMILATI.
(Art. 39, comma 2, della legge 22 febbraio 1994, n. 146)

1. Per la gestione di rifiuti speciali non assimilati e rifiuti urbani ai sensi dell'art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, è istituito un servizio pubblico integrativo i cui costi sono a carico di ciascun detentore dei rifiuti che li conferisce e sono determinati sulla base di apposite convenzioni.

2. I detentori sono tenuti a conferire i rifiuti al soggetto che gestisce detti servizi, salvo i casi di autosmaltimento e di conferimento a terzi autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni.

3. Ai sensi dell'art. 10-bis del D.L. 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n. 421, come integrato dall'art. 8 del D.L. 23 novembre 1982, n. 511, convertito, con modificazioni, nella legge 27 gennaio 1983, n. 20, debbono essere considerati rifiuti speciali, a tutti gli effetti, quelli derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze.

4. Sono esclusi da tale classificazione i locali destinati ad abitazione del conduttore e/o proprietario del fondo ad ogni altro destinazione di uso abitativo, i rifiuti dei quali restano classificati, ad ogni effetto di legge, rifiuti urbani interni.

5. I rifiuti speciali provenienti da strutture sanitarie pubbliche e private non assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi dell'art. 3 del D.M. 28 maggio 1980, saranno smaltiti con la modalità di cui all'art. 1, commi 2-quinquies e seguenti del D.L. 14 dicembre 1968, n. 527, convertito, con modificazioni, nella legge 10 febbraio 1969, n. 45.

ART. 52 - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI DA PARTE DEI PRODUTTORI.

1. Ai sensi dell'art. 3 del D.L. 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n. 476, chiunque produca ovvero sia titolare degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali è tenuto a comunicare alla regione o alla provincia competente la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti e smaltiti.

ART. 53 - VEICOLI A MOTORE, RIMORCHI E SIMILI.

1. Questo Comune, in relazione alla situazione locale, tenuto conto che il servizio sarebbe largamente passivo o comunque non conveniente, non si avvale della facoltà di istituire un centro di raccolta comunale di veicoli a motore, rimorchi e simili, come previsto dall'art. 15, 5° comma, del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915.

2. Le domande per l'eventuale rilascio di licenza per le realizzazioni di centri di raccolta per la demolizione, l'eventuale recupero di parti e la rottamazione, ferma restando la procedura propria della licenza prevista dal D.P.R. n. 915/1982, art. 15, 4° comma, dovranno essere sottoposte all'istruttoria prevista dal Regolamento Edilizio.

TITOLO VI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

ART. 54 - RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI.

1. Allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi dovranno sempre provvedere gli interessati produttori nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al titolo III del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché quelle particolari previste dallo speciale regolamento comunale per la tutela igienico-sanitaria per lo smaltimento dei rifiuti.

ART. 55 - OBBLIGO DELLA DENUNCIA DEI LOCALI E DELLE AREE.

1. È fatto obbligo, ai titolari delle attività producenti rifiuti tossici o nocivi, di fare denuncia degli edifici e delle aree come previsto dalla precedente art. 41. Nella stessa denuncia dovranno essere indicate le superfici complessive, quelle tassabili e quelle non tassabili.

TITOLO VII CONTENZIOSO - SANZIONI

ART. 56 - CONTENZIOSO.

Contro gli atti di accertamento è ammesso ricorso:

a) all'Intendente di finanza sino alla data di insediamento della Commissione tributaria provinciale;

b) alla detta Commissione tributaria provinciale, dopo il suo insediamento, secondo il disposto dell'art. 80 del D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, recante: «Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 11 dicembre 1991, n. 413».

ART. 57 - SANZIONI.

1. Per le seguenti infrazioni:
 - a) omessa o incompleta denuncia originaria o di variazione;
 - b) denuncia originaria o di variazione risultata infedele;
 - c) omessa, inesatta o tardiva indicazione dei dati richiesti in denuncia e con il questionario;
 - d) mancata esibizione o trascrizione di atti o documenti o dell'elenco di cui all'art. 63, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1983, n. 507;
- trova applicazione l'art. 76 del detto D.Lgs. 507/1983.
2. Per le infrazioni alle norme regolamentari di attuazione del D.P.R. 10 settembre 1962, n. 915, si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 24 a 28 del detto decreto.
 3. Per le violazioni alle norme del presente regolamento, salvo che il fatto non costituisca reato, si applica una sanzione amministrativa da L. 50.000..... a L. 150.000=.....

TITOLO VIII NORME TRANSITORIE E FINALI

ART. 58 - NORME ABROGATE.

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le norme regolamentari con esso contrastanti.

ART. 59 - PUBBLICITÀ DEL REGOLAMENTO E DEGLI ATTI.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento.

ART. 60 - ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO.

1. Il presente regolamento entrerà in vigore dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale di controllo (Co.Ra.Co.) e la sua ripubblicazione all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, munito degli estremi della deliberazione di approvazione e del provvedimento di esame da parte del Co.Ra.Co., con la contemporanea pubblicazione, all'albo pretorio e in luoghi consueti, di apposito manifesto annunciante la data di affissione.

ART. 61 - CASI NON PREVISTI DAL PRESENTE REGOLAMENTO.

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento troveranno applicazione:
 - a) le leggi nazionali e regionali;
 - b) il regolamento comunale per la disciplina igienico-sanitaria del servizio di smaltimento dei rifiuti;
 - c) il regolamento comunale di igiene;
 - d) il regolamento comunale di polizia urbana e rurale.

ART. 62 - VARIAZIONI DEL REGOLAMENTO.

1. L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di modificare, nel rispetto delle vigenti norme che regolano la materia, le disposizioni del presente regolamento dandone comunicazione agli utenti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, a norma di legge.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr.ssa Carmela CIAFRONI

